

cio è contornato da una vignetta formata di putti e bestie capricciose ec.

*Fol. III, p. 353, colonna prima.*

All'opere del Giovio si aggiunga la notizia della seguente lettera che di pugno di Marino Sanuto stassi nel Tomo 29 intitolato: *Carmina diversorum* (Codice del secolo XVI ch'era già de' Contarini dei Ss. Gervasio e Protasio, ed oggi della Marciana). — *Pauli Jovii epistola Bartholomeo Liviano R. P. Venetae Imperatori clarissimo Patavii aut in Castris.* È datata da Roma III cal. iunii MDXIV, e la sottoscrizione è: *excellenciae tuae servus Paulus Jovius Novocomensis artium et medicinae doctor philosophiam in Gymnasio Romano publice legens.* L'ab. Jacopo Morelli ch'ebbe il merito di scoprire questa lettera, osserva nel Catalogo che de' Codici Contarini, e di altri stese, e che conservasi autografo nella Marciana — (p. 289, 290, num. XXIV). — *Il Giovio comparisce qui professore di Filosofia nella Sapienza di Roma del qual carattere non so che altrove egli si veggia onorato. E' poi noto ch'egli ebbe alle mani gl'interi Commentarii delle cose dell'Alviano scritti da quel valoroso capitano in Francia trovandovici messo prigione dopo la rotta dei Veneziani a Ghiara d'Adda, e questi, dice il Giovio medesimo, (Elogium Liviani) che essendosi vietata all'Alviano la facoltà di scrivere erano bensì diligentemente dettati, ma su di vile e rozza carta adoperatensis germoglie di scope in luogo di penne, e vino mescolato con carbone invece d'inchiostro. Aggiunge il Morelli di avere spedita questa lettera all'ab. Gaetano Marini che la pubblicò nel Ruolo ec. pag. 111.*

*Fol. III, p. 357, colonna 2.*

Mons. Zampiero Bembo vescovo di Veglia essendo d'anni 50 morì da febbre e gota nella contrada di S. Maria Nova l'anno 1589 a' 23 di luglio. (Mss. Genealogie.). Aggiungasi tale notizia alla pag. 312 del Tomo V. dell'*Illyricum Sacrum* del p. Daniele Farlati (Ven. Coleti, 1775, fol.), ov'è detto sola-

mente: *Vixit usque ad annum 1589*, nè si sa dove sia morto. Il suddetto Pietro o Giampietro Bembo era figliuolo del testè ricordato illustre Giammalteo, e il Farlati ne fa elogio come di vescovo d'insigne dottrina e virtù, e che promulgò santissime costituzioni *ad cultum divinum rite peragendum*; le quali sono anche a stampa nello stesso Farlati tradotte di italiano in latino.

ALLA CHIESA DI S. MARIA DELL'ORTO.

*Fol. II, p. 221.*

La facciata di questa chiesa venne a spese del Governo nel 1841 ristaurata dall'ingegnere Domenico Vianello; e si sta ristaurando il tetto della Chiesa (*Sagredo. Ammiglioramenti di Venezia. agosto 1845. p. 30*). In quanto ai ridipingere la facciata, giusta il progetto dell'ora fu professore Tranquillo Orsi, cosa indicata dallo stesso Sagredo, non fu, per quanto sappiasi, approvata la spesa.

*Fol. II, p. 226.*

LUIGI RENIER fa anche Provveditore a Cattaro. I suoi dispacci dalli 16 aprile 1544 al 23 luglio 1545 si conservavano manoscritti appo lo Svayer al num. 850.

*Fol. II, p. 229.*

Gasparo Contarini, di cui qui parlo, dopo che ritornò da Brescia, ove era stato eletto capitano (1) del 1525, fu in patria incaricato di varii affari, e fra questi di quello di rivedere un libro che fu allora famoso, e che ora è rarissimo, cioè de' *Proverbi di Alvise Cinthio dei Fabricii*. Ora narverò brevemente la storia di questo libro, rettificando alcune false notizie su di esso date dagli oltramontani. *Alvise Cinzio de' Fabricii* fioriva al principio del secolo XVI, ed era cittadino Veneziano, dottore delle arti e di medicina. Del suo parentado altro non si sa, se non se che aveva un cognato di nome Orso il quale era fra' frati zoccolanti a S. Francesco della Vigna. Pare che con questi frati avesse interessi pecuniarii, e che

(1) Ho veduto presso Jacopo Capitanio di Treviso la Original Commissione data dal doge Andrea Gritti a Gasparo Contarini per andar capitano a Brescia. Il codicetto elegantissimo membranaceo con bella miniatura è ora (1350 mese di gennajo) presso l'antiquario sig. Tironi.